

Irene de Angelis Curtis
Docente presso il Liceo Scientifico "Pellecchia"

4) se le scuole devono soddisfare le esigenze educative di ogni singolo alunno, come si può agire a livello dei programmi, dell'organizzazione scolastica e del ruolo degli insegnanti?

- a. individuare percorsi INSIEME ai discenti significa coinvolgerli nel loro percorso di studio, renderli più partecipi e motivati e rispondere anche alle loro esigenze. E' indubbio che molti docenti siano scollati dalla realtà paradigmatica dei loro alunni e continuino ad insegnare con gli stessi metodi in cui sono stati a loro volta discenti
- b. per i discenti non bisogna perdere le tracce dei grandi insegnamenti di Maria Montessori e portarli oltre e più avanti: ad esempio un ragazzo che viene coinvolto nel tenere a posto il suo spazio, pulito, sicuro ed in ordine può sentirsi maggiormente responsabile

Solo il Dirigente non basta a gestire il tutto, e potrebbe non essere l'unico angolo di visuale, spesso docenti generosi di iniziative vengono frenati da DS conservatori e viceversa Per i docenti, ritengo sia necessario un contatto con le Istituzioni: propongo delle visite (non ispettive ma di supporto) da parte di persone molto motivate e molto entusiaste per fare da volano e da propulsore per rinnovamenti, innovazioni poiché il contesto scolastico è spesso autoreferenziale.

- c. Considerare **una task force** di personale che ha eccelso in alcuni settori e possa farsi portavoce di best practice. C'è una specie di rassegnazione nei docenti che deriva da stanchezza, da scarsa stima sia a livello personale che da parte della società. Bisogna scuotere questi atteggiamenti, riqualificare la figura del docente e, nel caso, allontanare quelle persone che non possono più stare a contatto con i ragazzi (chi controlla il burn out dei docenti?)

Dal momento che i protagonisti della scuola sono *studenti* e *docenti* è indispensabile concentrare l'attenzione su queste due figure, tentando di responsabilizzare maggiormente le persone nei loro ruoli.

Indubbiamente è poi inevitabile il confronto con una società che vede genitori iperansiosi, protettivi, che chiedono severità alla scuola ma poi non ne accettano le regole, con ragazzi che sono abituati ad avere tutto senza sforzo e senza sacrificio, per cui non si rendono conto che lo studio ne comporta, con un mondo che tiene i giovani in sempre più lunghi percorsi educativi nell'attesa che si creino opportunità di lavoro.